

CATHLE MENDÈS

ARIANA

Dramma lirico in quattro atti

MUSICA DI

J. MASSENET

Traduzione di

ALEX. LEAWINGTON

PREZZO: UNA LIRA

PARIS

AU MENESTREL, 27, rue Vivienne, HEUGEL et C^o

Proprietà esclusiva per l'Italia e l'Est.

Per i classici di ogni lingua, stabilire il ripubblicare, che
conservati in tutti i paesi, comparsi in Danimarca, in Svezia e in Norvegia.

1907

Copyright—H. W. F. C., 1907.

CATULLE MENDÈS

ARIANA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DI

J. MASSENET

TRADUZIONE DI

ALEX. LEAWINGTON

PREZZO : 1 LIRA

PARIS

AU MENESTREL, 2^{bi}, RUE VIVIENNE, HEUGEL et C^{ie}

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e rappresentazione
riservati in tutti i paesi, compresi la Danimarca, la Svezia e la Norvegia.

1907

Copyright by HEUGEL et C^{ie}, 1907.

PERSONAGGI DEL DRAMMA

TESEO. *Tenore.*
PIRITOO. *Baritono.*
IL PILOTA *Baritono*
IL CAPO DELLE NAVI GUERRIERE. *Baritono.*

ARIANA. *Soprano lirico.*
FEDRA. *Soprano drammatico.*
PERSEFONE. *Contralto.*
CIPRIGNA. *Soprano.*
EUNOËA. *Soprano.*
CROMIDE. *Soprano.*

LE SIRENE. — LE VERGINI E GLI EFEDI D'ATENE.

CUSTODI DELL' AVERNO.

IL CORTEO DI PERSEFONE. — DONNE DI NASSO. — MARINAL.
GUERRIERI. — CACCIATORI.

PERSONAGGI DELLE DANZE

TISIFONE. — AGLAIA.

LE GRAZIE. — LE FURIE. — I DESIDERI. — GLI AMORINI.

LE NINFE.

ARIANA

ATTO PRIMO

Presso il mare; lo si indovina assai vicino per una galea che è ancorata a sinistra fra la penombra e che leva i propri alberi sopra gli scogli. — Dal fondo, attraverso frane ed alberi fracassati, che accennano alla vicinanza dell' enorme e pesante palazzo di re Minosse, scendono vari sentieri. — A dritta, sul pendio del monte Ida, dai selvatici verdeggiami, si scagiona isòlandosi il Labirinto di Dedalo, donde emergono, disparati e aggrovigliati, i delineamenti d'una pesante e selvaggia architettura. — Muraglie formate da macigni sovrapposti nascondono l'ingresso del Labirinto. — Dentro una muraglia è inquadrata una porta di bronzo assai alta, al di là d'uno scaleo di rocce sprofondanti. — L'insieme della scena ha un' aria rude, torva, selvaggia. — Soltanto qua e là a sinistra sono sparsi nel declivio e fra gli scogli ciuffi d'erbe e macchie d'arbusti in fiore. — Un ampio passaggio di sabbia, fra le rocce fiorite ed i pometi dai ciuffi rosei, conduce alla galea.

All' alzarsi del sipario, un piccolo gruppo di marinai greci sono sdraiati, parte sugli scogli e parte sul passaggio che va alla galea. — I più giovani tendono lo sguardo e l'ulito verso il mare sul quale emerge la visione delle sirene cantanti. — Nel centro della scena, fra un gruppo di guerrieri, Piritoo, l'amico intimo di Teseo, resta indifferente ai richiami voluttuosi. — Ritto, non perde d'occhio l'ingresso del Labirinto.

Lenissimi, nella lontananza, tra il sussurrar calmo e carezzevole dei flutti, fra il perleo scintillar della brina e fra un intermittente fruscio di veli, vagamente si disegnano per l'aure i cantici delle Sirene.

LE SIRENE.

Verso lidi bianchi di bruma
 Spieghiamo il nostro vol...
 Sono le nostre chiome onde d'or
 Cinte d'aureole di spuma.

UN MARINAIO, a bassa voce.

Odi...

UN ALTRO MARINAIO.

Quella canzone ?...

UN MARINAIO.

Le belle son del mare!...

ALCUNI.

Le sirene son le voci
Dolci del flutto amaro...

LE SIRENE.

Fra isolette incantatrici,
Pei baldi eroi vi sono
Sopra banchi di corallo
Dei recessi voluttuosi...

UN MARINAIO.

Or le scorgo...

UN ALTRO.

Si direbbero
Nello specchio dell' onde
Seni di donna sopra ale candide!

Le Sirene emergono dalla cintola in su fra gli scogli fioriti; hanno volti di donna sotto capigliatura dorata. — Si scorge il sommolo delle loro bianche ali che palano quelle d'enormi gabbiani.

LE SIRENE, con un gesto dalla parte del mare, col braccio nudo sollevando le ali.

Verso la stellata conca azzurra,
Che sembra con l'onde migrare,
Or sull' aerea nave saliamo
Che la nebbia ravvolge di veli...

UN MARINAIO.

Oh! seguirle!

UN ALTRO.

Oh! laggiù trascorrere nuovi di,
Nella vision d'un sogno obliare tutto!...

Piritoo smette di guardare ansioso verso il Labirinto: si volge e parla con tristezza rude.

PIRITOO.

Varrestate, folli cuori,
A morder l'esca pronti!
È d'uopo, per sottrarvi
A tale illusione,
L'orecchio con la cera chiudervi?
O farvi incatenare ai vostri alberi?
Chè! nel fatale Labirinto
Dai negri abissi
Sette fieri garzoni e sette verginelle
S'offrono in olocausto al Minotauro...
Chè! là il regal Tesco, sprezzando ogni periglio,
Li seguì nell' orror del Labirinto
Per essere lor salvatore
O per morire con essi;
E voi, o Ateniesi, che spiate in questo porto,
Per inneggiar al re o riportarne la salma,
La soglia bronzea donde il destino deve uscire,
Voi, quand'egli pugnà per l'adorata Atene
E pei vostri figlioli, per le vostre sorelle,
Voi degli erranti angioi del mare
Seguireste il richiamo letale?

I marinai piegano il capo, con aria di pentimento; ma non cessano di prestare l'orecchio alle voci delle Sirene estenuantisi nella lontananza. — Piritoo canta, rivolto al Labirinto, con energia appassionata.

Delizia del mio core violento, o mio Tesco!
Mio compagno ne' giuochi e nelle lotte umane,
Perchè l'iniquo fato a te, a te imponeva
D'assalire quel mostro nel suo asil traditore?
Io con te il Centauro vinsi!
La mia lancia squarciò la piaga aperta
In lui dal tuo strale! Io recai
La testa recisa di Cercione,
Urna inclinata versante
Il di lui sangue nero.
A quattro mani, con giusto strappo,
I piè tirammo di Procuste
Quant' era lungo il suo letto atroce;
Per la bianca regina.

ARIANA

Abbiamo affrontato l'infinita notte
 Che Giove stesso fe' impallidir !
 Con cuore calmo e forte, fino all' Erebo
 Ho diviso i tuoi perigli,
 Nella dolce speme che morremmo insieme !
 Ma nel dedalo infernale
 Or solo la tua vita è impegnata!...
 Ah ! se il tuo sangue non sgorgasse
 Insieme al mio, o Teseo !
 Delizia del mio core violento, o mio Teseo !

LE SIRENE, molto lontane.

Sull' aerea nave saliam,
 Che sembra con l'onde migrar...
 Sull' aerea nave saliam
 Che la nebbia ravvolge di veli...

I GIOVANI MARINAI.

Oh ! seguirle... laggiù... lontan, lontano...
 Godere nuova voluttà di cielo!...

PIROTOO, salendo sugli scogli, terribile.

Ah ! il cranio fenderò col brando
 A chi il passo volgerà verso l'onde.

Qualcuno dei marinai fa atto di allontanarsi verso il mare. — Piritoo, rivolto ai guerrieri :

Legate questi pazzi
 All' albero del lor vascello !

Le Sirene s'odono, nella più remota lontananza, esalare come dei sospiri, mentre i marinai, nell'esser trascinati via, loro tendono le braccia. Poco a poco non si scorgono più i marinai, nè i guerrieri e neppure Piritoo che s'è allontanato per far eseguire i propri ordini. Non si ode che il supremo richiamo delle Sirene sempre più sfumato, sempre più perdentesi nel mistero.

LE SIRENE.

Fra isolette incantatrici
 Stanno talami voluttuosi...

In questo momento dal fondo si ode un lamento come di chi soffre camminando, e lentamente apparisce Ariana, che scende attraverso gli alberi fracassati dalla folgore. — In scolorati indumenti da notte, scapigliata, a piedi nudi, ella discende barcollante.

ARIANA, ansante, dolcemente.

O corpo fral, troppo fral, ahimè ! per tanto amore !

ATTO PRIMO

9

Il vano mio sforzo cede al dover che m'incombe !
 Tutto è terror... gli scogli, il tortuoso mar, il vento !

Attraverso una macchia in fiore.

I fior stessi... Che importa ?
 È duopo pria del dì
 Ch' io varchi la fatale soglia.

Barcollante, tanto ella è debole ed affranta, si dirige verso la porta di bronzo, l'apre con una chiave ch'ella trae di sotto alle vesti, ne spinge un battente, lasciandolo socchiuso, e grida :

Alfin !

Ritorna barcollante :

Or già per certo ei fra l'ombre
 Sen va contro il mostro!...

Con entusiasmo :

L'abbatterà al nuovo sole !
 E l'asil schiudendo, ch' ha d'acciar la porta,
 Egli apparirà fulgente del baglior del sole,
 E insiem del sangue di quel mostro !

Con un subito tremito :

Ma s'ei repente su lui gigante s'ergerà
 Il Minotauro, mostro orrendo, divoratore?...

Ad un tratto, astraendosi in preghiera lirica, dolce, appassionata, eppure liturgica :

Dea d'amor, Ciprigna, o tu, pietosa,
 Vergine d'or, cui disciolser canzoni,
 Allor che nascesti dal mar biancheggiante,
 Gli augelli tra i fior ;
 Dea, che intendi ben i pianti amorosi,
 Tu che piangesti nell' ora eternale
 Quando tra i fiori languente scorgesti
 Sanguinante Adon,
 Prònuba ai talami, fonti di vita,
 Tu non voler che per man d'avventuriero,
 Prole di còpula vil, soccomba un re
 Figlio di numi !
 O fra le dee bellissima, tu, pia,
 Me soltanto in sua vece fa soffrire,

Me soltanto in sua vece fa morire,
Me fa morire, o Dea!

Ella resta immobile come assorta in estasi implorando Ciprigua. — Dopo qualche istante, nel fondo si vedono trascorrer via delle torcie. — Quà e là s'abbazzano delle forme. — Una voce chiama: « Ariana! Ariana! ». Alline apparisce in scena Fedra fra un grappolo di ragazze vigorose. — Queste si allontanano, mentre Fedra rimane, fiera e bella, vestita come una cacciatrice armata in tutto punto. — Fedra scorge Ariana e le si accosta di corsa.

FEDRA.

Alfin è dessa!

ARIANA.

Fedra!

FEDRA.

Ariana mia diletta!

Un rumor mi destava. Vidi il letto deserto...
D'allor per la magione, pel piano d'ombre pieno
Io te chiamando vado come notturno augello...
Che fai tu in quest' asilo che il cielo fulminò,
O tu, cuor del mio cuore, sorella prediletta,
Qui dove piange ognor Minosse, sacra testa,
E nostra madre, core brutal, Parsifae stessa?

ARIANA, con grande tenerezza.

Cuor che mi ami e ch'io pur amo,
Deh! la mia fuga perdona:
Più di me stessu a me sei cara,
Ma cava quanto lui... no; ti vo' dir tutto:
Tu insieme alle tue guerriere,
Fiere del sangue che il loro braccio arrossò,
L'orso montan cacciavi e il cervo della valle,
Quando qui giunser quei d'Atene.
Essi recavano la vita a noi crudeli,
E colui che per primo m'appari,
Fra quanti eroi lo circondavano,
Bel mi sembrò qual nume in ciel.
L'aria gentil del suo vigore
Sotto il cimier, ch'avea la cresta d'oro e acciar,
Realizzò il confuso sogno mio.
Con l'andar svelto e fiero d'un pino

Che leva al ciel la fronte!
Lo sguardo suo, feroce un po',
Quasi d'azzurreggiante mar,
Mi parve carezza di spada.
Sorriso ei non m'avea, e il mio cor l'adorava.
Ed omai fin d'allora,
Virtù d'un dolce timore che m'invasò,
Io mi sentii un umile cosa
Ch' egli avria vòlta a suo piacer.

FEDRA, con pietà non scevra di sprezzo.

Oh! qual sventura amar così
L'uomo che dee perire sotto il mostro accanito!

ARIANA, con espressione di gioia e d'orgoglio.

Ei non perirà. Io già gli consegnai,
Qual talisman trionfale,
Il filo che conduce
Nel Labirinto, abisso pien di tenebre!

FEDRA, spaventata e dura.

Chè! il segreto svelasti?

ARIANA, con trasporto.

Amo!

FEDRA.

Tradisti i tuoi Numi?

ARIANA.

Amo!

FEDRA.

Tradisti con vile strattagemina
I Mani prolettor, il padre, il suol natale!

ARIANA.

L'amo! l'amo! l'amo!

ARIANA

FEDRA.

E che sperì ?

ARIANA.

Il suo amor un dì !

FEDRA.

E che aspetti qui ?

ARIANA.

Ch'ei seco m'adduca.

FEDRA.

Quando la fuga ?

ARIANA.

Quando ci vorrà !...

FEDRA.

La direzion ?

ARIANA.

Che importa !

Qualunque asilo è patria dell'amor !

FEDRA.

E se, infedel, ti lascia dopo d'averti illusa ?

ARIANA.

Consentirò; chè mai, pur ch'egli m'abbia amata,
 Ei non potrà, anche schiantando il nostro amore,
 Produrmi male ugual al bene che mi fe'.

FEDRA, con vigorosa sferrezza.

Ciprigna ! Beata chi segui, disdegnando Afrodite,
 La cacciatrice lungo i laghi addormentati !
 Ma nell'ebbrezza vana e nell'ingiusto duolo,
 Ciprigna, o tu che rendi i cor codardi,
 Sii maledetta !

ARIANA, chiudendole la bocca, con uno spavento puerile.

O mia sorella, gentil cor, temi lo sdegno
 Che desterà il tuo ardir !

Verso Ciprigna, con grande tenerezza :

Non ti sdegnar, Ciprigna,

Ella ignora le tue dolcezze !
 Dea d'amor, Ciprigna, o tu, pictosa,
 Vergine d'or cui disciolser canzoni,
 Allorchè nascesti dal mar biancheggiante,
 Gli augelli tra i fior !
 Miel dei languori e fiamma delle febbri,
 Scintilla eternal degli spenti desiri,
 Cuor dell'imene universale,
 E labbro pei baci d'amor !

Grida e lamenti, poi un terribile mugghito.

LE SETTE VERGINI, I SETTE EFEBI.

Soccorso ! soccorso !

ARIANA, mezzo morta di spavento.

Dei ! la battaglia !

PIRITOO, comparendo sugli scogli.

Olà ! guerrier, olà !...

LE VERGINI, GLI EFEBI.

Soccorso !

PIRITOO.

È la lotta del sol contro l'ombre selvaggie !

LE VERGINI, GLI EFEBI.

Ah ! re Teseo, soccorso !

ARIANA, che tenta invano di trascinarsi verso il Labirinto :

Il cor... par di gel... dentro il sen... e non so...

A Fedra che la sorregge :

Tu... tu sali... deh ! vedi !...

Fedra, di roccia in roccia, guadagna il muro e guarda verso l'esterno.

LE VERGINI, GLI EFEBI.

Soccorso!

PIRITOO, a sinistra, in alto, fra marinai e guerrieri, guardando verso il Labirinto:

Sul negro baratro infernal
S'inalberò il Minotauro fier!

ARIANA, anelante d'angoscia nel centro della scena.

Oh! abisso, traditrici tenebre!

LE VERGINI, GLI EFEBI.

Ah! il mostro crudel piomba!

ARIANA, a Fedra, da lontano.

Deh! guarda...

FEDRA, in alto, guardando verso l'esterno.

All'incrociarsi dei cento sentieri
Muggisce il bruto dall'occhio umano!

LE VERGINI, GLI EFEBI.

Re Tesco! soccorso!
Le mie carni egli addenta, il crudele!

ARIANA.

Ah! questo suo muggir funebre!

PIRITOO, con vigoroso trasporto.

Ma col baglior del brando
Già il Re squarcia e disperde l'orror...

A questo punto, l'aurora comincia a rischiararsi.

ARIANA, implorante con tenerezza.

Non t'offuscar, luce divina!

FEDRA, nel cui cuore già penetra l'ammirazione per Tesco.

Già i bimbi sono salvi!
Scorge ad un tratto quel mostro il guerriero...
Si protende...

ARIANA, spasmante d'angoscia.

Attacca per primo, quel mostro?

I bambini non strillano più, e succede un lunghissimo silenzio, un'attesa piena d'angoscia.

PIRITOO, violentemente inquieto.

Ah! pronto come fulmineo stral
Egli addentò la spada... la spezzò...

ARIANA, con un grido.

Ah! senz'armi! Tesco senz'armi!

FEDRA.

Ma con le braccia, temprato acciar,
Eli stringe alle reni il mostro vil...

ARIANA.

Perdizione! Mortale cimento!

PIRITOO.

Lo stende al suolo... È là...
Col ginocchio sul suo petto...
Le due mani al suo collo.

ARIANA, dolcissimamente commossa.

Oh! tremante raggio di speme!

FEDRA, tripudiante, personalmente tripudiante per la vittoria di Tesco.

Lo soffoca! Ecco il mostro imponente
Che vomita la vita insieme al sangue!

ARIANA, con slancio appassionato.

O gioia! scaccia alfine il duol mortale!

Dalla porta di bronzo spalancata escono le sette Vergini e i sette Efebi salvati. Appaiono ancora vestiti come le vittime destinate ai sacrifici, coronati di alloro, cinti di fiori. Folli di gioia, allibondi di luce, s'irradiano al chiarore mattinale. Pirotoo, i guerrieri, i marinai li abbracciano.

LE VERGINI, GLI EFEBI.

Salvi! salvi! Eroi! eroi!

Corrono di quà e di là come impazziti di gioia.

Fuori dell' infernale ombra,
Ridiamo ai rai del sole!
Voliamo come augelletti leggeri!

Colgono frutta e fior.

Frutta d'or! erbe fiorite!
Deh! saluta, o venticello,
I fior del suol natale,
E giardini, e monti, e piani!
Sull' Imetto, che s'irradia,
Presso al cielo noi vedremo
Il nuovo aprite dare voli all'api,
All'api che succhiano il miel!

CROMIDE, con fierezza.

Le nostre madri bacieran le nostre fronti,
Cinte di sacri allor nelle Panatenee.
Cefiso, velerai co' tuoi calami in fiore,
Le nostre nudità
Che l'uomo spiando andrà!

EUNOEA.

Amerò, giovane sposa!

CROMIDE.

Vincerò, giovane eroe!

LE VERGINI, GLI EFEBI.

Oh prodigio del re Tesco

Che il Mostro abbietto schiantò!

In un giovanil gruppo festoso, i bambini tendono le braccia, curvano la fronte davanti a Tesco che compare sulla soglia della porta di bronzo, figura eroica di re nella sua armatura di acciaio sanguinante.

TUTTI.

Vittoria di Tesco!

ARIANA, contemplando in estasi il vincitore adorato.

Vittoria di Ciprigna!

TUTTI.

Sull'orrore avernale la terra sfolgorò!
Vittoria di Tesco e vittoria del sole!

Durante questa tripudante ovazione, Fedra s'è tronta in disparte fra le roccie verso il Labarinto. Essa vorrebbe involarsi, spaventata; ma non sa staccar lo sguardo dal vago trionfatore terribile e seducente.

PIRITOO, tripudiente.

Ora alfine, guerrieri,
Istate i pennoni!
Mano ai remi,
Baldi nocchieri!

TESEO.

Verso l'alma Atene
Spieghiamo le vele
Sul sussurro vasto del mar.
Ma nessuno sottrarsi
Può al voler di Ciprigna;
Ed il sovrano d'Atene
V'adduce pur la sposa.

Teseo, lentamente, regalante, va verso Ariana, ansante di gioia, -- Fedra, discesa dalle roccie, si tiene in disparte, fra l'ombra.

FEDRA.

Oh! è nume infernale
Ch'ora mi fa ammirare
Il re più fier di Marte,
E di Diana più bello!

TESEO, solennemente, presentando Ariana alla folla.

Date allori
Al sole di mia gloria,
Al cuore sovrumano
Che al mio trionfo
Consacrava ogni ardir!

S'inclina davanti ad Ariana.

A te sola, a te devo
La vita e la vittoria!
Ma, al par d'avarò
Che al tesor vuol aggiungere
Tesoro ancor più ricco,
Ti chieggo ancor di più...

Con ardore sensualissimo:

O Ariana, o bocca in fiore,
Pari ad un mazzolin di baci,
Chioma fluente,
Che sprigioni nell'ombre
Fiammeggianti baglior,
O Ariana, gentil candido fiore,
Liana d'olezzante purezza e voluttà,
Verginale aprile dagli estivi ardori,
Mi vuoi tu seguire, Ariana!

ARIA, abbandonandosi.

Genitor più non ho;
E più patria non ho;
Io non ho che un amore!
Comanda tu: obbedisco!

Ariana si getta nelle braccia di Teso. — Mentre, abbracciati, si dirigono verso la via fiorita porta alla galea, Fedra appare in preda ad una crudele lotta interna.

LE VERGINI, GLI EFEBI.

Tutti i fiori del nuov' aprile,
Tutte le perle del roscò albore

Cospargan d'imeneo la via
Verso il mar, al nuovo sol!

GUERRIERI, MARINAI.

O Teti ondante,
Languente, culla
La nuova sposa e l'oroc
Nella nave nuziale!

FEDRA, con un' infessione di simulazione.

Sorella! Sorella!
Ariana diletta,
Mi lasci tu, sola
Fra lo squallore
Di questo suolo,
Che non è più mia patria
Ora che tu t'en vai?

ARIANA, presentando Fedra a Teso

Essa è il cuor del mio cuore,
Sorella prediletta,
Fedra, agli atroci ludi
Di Diana consacrata.

Quando Teso acconsente che parta anche Fedra, costei, involontariamente ma con ardente effusione, si slancia, afferra la mano di Teso e la bacia. — Ariana attribuisce l'atto del trasporto di Fedra al pensiero di non esser staccata da lei. Ma Teso la fissa, meravigliato. — Frattanto abbraccia Ariana, e tutti e tre salgono verso la galea unitamente a Piritoo, attraverso i gruppi dei guerrieri, dei marinai, delle vergini e degli efebi. — La strada è tutta irradiata dal rosso bagliore dell'aurora, benché nel cielo brilli ancora languidamente qualche stella.

TUTTI.

Con soffi blandi senza vento,
Che Teti molle, ondante
Al baglior siderale,
Guidi la sposa ed il campione
Tra inni d'amor
Fra nembi di fior!

Un'ampia vela è spiegata ai bagliori mattinali; sotto il cielo ancora stellato, il vento mollemente la gonfia.

FEDRA, un po' indietro, febbrilmente agitata da un sentimento inesplicabile.

Perchè volli mai seguirti,
O sorella trionfante ?

TUTTI, giocondamente.

Elleia ! Elleia !

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

A Nasso : fra una lussureggiante fioritura di giganteschi rosai e di laureti, a destra, l'ingresso ad una rozza reggia — a sinistra, la spianata d'una foresta — un ruscello scorre fren l'erbe.

Nel fondo, quasi di facciata, il declivio d'un prato fiorito ed un altorilievo, opera d'arte primitiva, presenta Ciprigna, sopra un carro tratto da colombe, con Eros, nella figura di un fiero giovanetto, che la segue recando un grande arco teso : le tre Grazie sono stese sopra marmoree nuvole presso le ruote del carro : assieme alle Grazie sonvi degli Amorini, dei Desiri, delle Ninfe : le rocce rossastre costituiscono lo sfondo a questo gruppo. — A sinistra del bassorilievo un breve sentiero, che ad un tratto si spiana in una piattaforma, per poi salire verso una collina, a destra. Fra l'altorilievo e la rozza reggia, una scialba e fuggevole visione del mare e degli scogli. — A destra, verso la ribalta, un blocco di marmo giacente come rudero. — Sorge il sole.

Alcuni schiavi aprono le pesanti porte del palazzo — ed alcune Vergini d'Atene stanno adornando di fiori le figure del bassorilievo — nel fondo alcuni cacciatori provano archi e strali, poi, a gruppi scompaiono nella foresta. — Un gruppo di lavandaie uscendo dal palazzo e scendendo dalla collina, si dirige al mare.

Teseo, senz'armi, comparisce sulla soglia della reggia ; ascolta gli squilli, si guarda ansioso d'attorno, guarda verso la foresta ; poi resta come chi non scorge la persona che desidererebbe vedere.

Piritoo, sulla piattaforma, sta insegnando a manovrar l'arme ai sette Efebi d'Atene. Essi finiscono di restar soli in scena quando nella foresta s'ode squillare la fanfara di caccia del corteo di Fedra.

TESEO.

Laggiù la vergine selvaggia,
Con lo stral ed il turcasso al dorso,
Fa squillare il corno
Ognor con nuovo furor struggitore !

Rivolgendosi alla valle :

Fedra e Diana ! Forza e Beltà !

Malgrado l'amore della sposa,
Mi persegue una passion fatale...

Pieno di rimorsi :

Vergin guerriera, anima mia sorella,
Non te la svelerò mai tal passione
Per compassion d'Ariana
Dal pianto souvissimo ;
Ma già evitai le sue carezze,
Disertai il suo guancial dal lieve aliare ;

Appassionatissimo :

Ciò per spiar per l'ondo verdi della valle
Il tuoi garetti, o dea,
Ed il tuo ardor, guerriera !

Si dirige verso la foresta; ma Pirotoo, che non l'ha perso d'occhio, gli si presenta.

PIROTOO.

Dove vai, o Re ?

TESEO.

Che l'importa ?

PIRITOO, dolcemente.

Dove vai, mio fedele ?

Teseo s'è fermato; ma sta sempre ascoltando gli squilli della fanfara, Pirotoo continua ;

Per noi fu facile vittoria
Lo scacciare i predoni di Nasso...

Con tono di rimprovero :

Ma or, Teseo, da ben quattro mesi
Arma non toccò !...

Teseo presta maggior attenzione a Pirotoo. — La tromba squilla più lontanamente.

Compi le gesta che assumesti,
Vittoria, o tu, dei vinti, rifugio dei dispersi !
E l'ergi all'alte gesta
Che un di illustrar gli Eràclidi e i Promètei.
Il passo dei giganti d'averno

Impaura la terra e gli oclli siderali,
Le Idre dalle cento gole vibran veleno,
Ed i popoli, nel dolore, grondan sangue
Sotto il tiranno schiacciante...

Calorosamente, eroicamente :

Dillo, o mio fier campione,
Che ancor tu leverai,
Pel bene dell' umanità,
Le tue braccia che sforzano tutto a piegare,
Chè l'una si chiama Coraggio,
L'altra Giustizia ha nome.

Teseo, essendo cessato ogni squillo di tromba, s'arrende alla suggestività di Piritoo.

TESEO.

Sì, compirò col più fermo cuore
La sublime mia missione.

Piritoo l'alabbraccia con ardore. — Teseo si volge verso il palazzo.

E vo' trar la mia sposa dietro il mio ideale !
Tu m'adorasti troppo
Perchè io t'abbandoni,
Mia soavissima Ariana !
Fur gli Dei ch' han voluto
Il nuzial nodo eterno.

PIRITOO, con vigorosa gioia.

E partirem ?...

Teseo sta per rispondere che partirà tosto, ma lo squillar della tromba riccheggia ancora per la vallata.

TESEO, come esitante.

Doman... or... or... fra due giorni...
Ma... partirem...

PIRITOO, brutole.

Oh ! vigor fiaccato !

Tu sei come un cerbiatto
Che trema al suon d'un corno...

A questo punto Ariana comparisce sulla soglia della reggia, seguita dalle Vergini d'Atene; è triste, languente, tremolante; tende le braccia allo sposo. — Tesco, irritato che Piritoo abbia indovinato il suo pensiero, gli si slancia contro.

TESEO.

Finisci!

ARIANA.

Teseo!...

TESEO, senza voltarsi.

Alimè!

Pieno di vergogna, abbassando la testa, a Piritoo:

Di qui partiamo!

Escono rapidamente, salendo la collina. — Ariana, levando le braccia nude, muove verso lo sposo come per trattenerlo.

ARIANA, sulla piattaforma.

Teseo!

Nessuna risposta... Ella resta in vana attesa, poi ridiscese, intanto che le Vergini d'Atene stanno osservandola. — Ariana s'tiene. — Le Vergini le si fanno d'attorno.

LE VERGINI.

Piangente cor!... Pallente fior
Che piega l'esil stelo!...
Ella par ferito giglio
Che invoca invano la rugiada...

Eunoea ha fatto un cenno, e le Vergini le hanno recato una lira. Ariana è seduta sul blocco di marmo in reduri.

EUNOEA, canta accompagnandosi con la lira.

O Ariana! o Ariana! o sposa! perchè piangi?
L'aurora con leve soffio culla
Ed onde, e nubi, e fronde, e cuor,
E i sogni di smeraldo dei prati in fior,
Tutto è dolcezza: il mare, il cielo.
Il creato inter ammalato!

Or l'ape vibra ai fior morenti
Baci di profumi e di miele...

ARIANA, fra i singhiozzi

Non c'è più voluttà
Per chi non è più amato.

EUNOEA.

O Ariana! Ariana! Regina, perchè piangi?
Al par di furibonde iene,
Sotto il piè del tuo sposo,
I predoni caddero mordendo l'arena,
Rabbiosi al suol!
Il lampo d'un brando,
Lo splendor delle rose,
Porpora profumata,
Recinser già d'un aureo nimbo
La regale tua beltà!

ARIANA, con maggior disperazione.

Beltade più non v'ha
Per chi non ha più amore...

LE VERGINI

Piangente cor! Pallente fior
Dallo stelo sveltato!...
Ella par giglio candido.
Che invoca invan la rugiada...

Ad un tratto, si odono i gridi della caccia sempre più avvicinandosi e gli squilli sempre più vibranti.

CACCIATORI.

Eò! Eò! Eò!... Al pasto! al pasto! Al pasto!

FEDRA (se ne ode la voce prima ch'ella entri in scena).

Date la preda in pasto ai cani!

Fedra apparisce, seguita da due cacciatrici, che tosto si allontanano assieme al corteo della caccia; è cupa.

Essa non sarà

Dai lor denti dilaniata così ferocemente
Come lo sono i cuori dall' amore.

ARIANA, scorgendo Fedra e stendendole le braccia.

Fedra!... ah! vien, sorella adorata!

FEDRA, obliando tutto per abbandonarsi alla tenerezza.

Occhi cari, piangete?
E tu sospiri, rosea bocca?
O Dei barbari!
Qual dolore l'affanna?
La cagione dell' ansia?
Tutto il sangue, beata, vorrei versare.
Purchè ogni goccia del mio sangue
Tergesse una tua lagrima.

ARIANA, fra le braccia della sorella, quasi piangente.

Ah!... egli m' ispirò la fede
Nell' amor eterno come il sole...
Or piange il cor, dacchè Teseo
Non m' ama più...

FEDRA, che non può frenare una speranza, quasi con un grido.

Ei più?...
Qual prova egli ti diede?...

ARIANA, umilissima, tenerissima, ingenuamente..

Ei mi sfugge... tace ognor...
Non ha più quello sguardo... nè il cuore...
Non è più come l'uomo che ama.

FEDRA, dominando la propria emozione.

Oh rimorso d'aver concepito un desio!...

ARIANA.

Io sospetto ch'egli ami un' altra...

FEDRA, violenta, abbandonandosi.

Un' altra?

ARIANA, esitante.

Sognando, par che mormori...

FEDRA.

Un nome?

ARIANA.

Vaghi accenti... fallaci...

FEDRA, rassicurata.

Allor come puoi dir ch'egli ami!...

ARIANA, ingenuamente triste.

Mia sorella... non so perchè... ho paura...

FEDRA, dominando la propria collera gelosa.

Sospetti sovra alcuna
Tu non facesti ancora?

ARIANA.

Su alcuna...

FEDRA.

Che sia forse Eunoca,
Con quell'aria verginal, che l'ammaliò?

ARIANA.

No.

FEDRA.

Può darsi che una ninfa,
Nudata, danzando, l'attenda
Sotto i pleniluni estivali...

ARIANA.

Si, può darsi.

FEDRA, terribile.

Oh! ghermir e schiantar la rivale!

ARIANA.

Io non domando, no,
Così crudel rimedio!
Tu parla al mio Teseo,
Sorella...

FEDRA.

Io?

ARIANA.

Gli svela
Gli angosciati di, le notti insonni
Che trascorsi solinga, disprezzata...

FEDRA.

Io non lo voglio...

ARIANA.

Perchè?

FEDRA.

Io non lo posso...

ARIANA.

Perchè?

Sorridendo un po'.

Lo comprendo!... un campion... un re!...
Non temere: non mette soggezione...
Al contrario... Poi, tuo cognato egli è...
Si può dire tuo fratello...

Fedra trasalisce... Ariana la supplica.

ARIANA.

Tu gli parlerai... non è vero?
Più che sorella ognor l'amai,
I primi passi movemmo insieme,
Da una sola vita animate...
Chiudevam dei segreti in core.
In tutto uguali, senza parlare...
Tu piangevi ed io piangeva,
Ed io ridea se tu ridevi.

Con più vivo trasporto e con più intensa aria di mistero:

Fatte più adulte, le braccia
Insieme intrecciavamo
Fra le carezze dei penduli rami...
Più che sorella, ognor l'amai...
E tu gli parlerai, n'è vero?...
Non è ver? non è ver?... gli parlerai!

*Fedra non resiste più a tanta dolcezza d'accenti; si volge verso la sorella che sorride.
E sincera, è buona... Ariana le prende le mani e gilele accarezza.*

Lo farai! Oh! lo so che lo farai...
Ascolta: gli fai comprendere
Ch' ho riposto tutto in lui,
La fede, il cor, perfino la patria,
E ch'io son di lui solo, tutta!
non gli decantar, anche se lui l'en parla,
L'animo mio... Ciò lo potrà irritare...
Cerca d'indovinare
Se v'è qualcosa in me che spiaccia,
E ch' ei disprezzi... E digli soprattutto
Ch' egli è tutta l'anima mia,
Ch' ei deve amarmi!

Guarda verso il fondo.

Egli scende la china!

FEDRA.

Di già?...

ARIANA, felice, sollecita, già godendo al ritorno della speranza.

Dei! s'egli ti rispondesse

Che son pazza, che m'inganno,
E che nulla cangiò, ch'ei m'ama ancora !
Oh soave accento ! oh trasporto divino !

Verso il fondo.

Ei vien !

A Fedra.

Mi stringi al core !

*Corre verso la reggia - giunta presso la soglia, s'arresta
per lanciare ancora un bacio à Fedra.*

Sorella mia ! cara sorella !...

Scompare.

FEDRA, fortemente e dolcemente risoluta.

Si, si, lo compirò, questo sacro dovere !
O tu, cuor del mio cuor, sorella prediletta !

Ma ella pensa, aggirandosi qua e là :

Ma pur...

Molto marcato :

Se foss'io ch'egli ama ?

Con una gioia straziata dai rimorsi :

Se foss'io ?...

Rievocando :

Strano !...

Ei mi parlò poche volte... voce dura..
Sguardo che m'evitava...
Ma ier, mentre scioglievo al sole
L'onda delle chiome,
Il suo respiro il collo mi sfiorò,
E ne sentii la fiamma
Fin nella punta delle dita !...

Con trasporto :

Se fossi io ! se fossi io !...

Padrosa di sé :

Io sola compirò

Ciò che m'impongon la gloria, la tenerezza !

Si volge verso l'attorilevo e parla furiosamente :

Spietato Eros ! cruda Ciprigna !
La vostra detestabil vittoria
Negli abissi del mio spirito
Brucia al pari d'atra face !
Pel vago eroe il desio, bitume vischioso,
Corrode a me le carni e l'ossa.
Furente, io sguinzaglio i furibondi cani,
Sul labbro il suo nome, nel cuore il suo amore !
E son io, preda al duolo,
Che una muta assale !
S'egli viene, io mi struggo ;
S'egli parte, io muoio !...

E, d'accanto al ruscello che mormora, si specchia nelle sue acque.

Oh ! la mia gota è cerea !
Ed il mio labbro è scialbo !
Oh ! già il mio seno avvizzisce !
Tutto il sangue al mio cuore abbisogna
Per amar com' egli ama !

Verso la Dea :

Ma a te, Alecto di Gnido,
Dal divorante ardor,
A te, Tisifone d'Amatonta,
A te, Ciprigna, io non devo
Che disperazione senz'onta !
Vile non sarà il mio destino,
E l'infame amor, che nascondo,
Questo mio cor, colpevole non vile,
Non lo rivelerà che all'avello !

Teseo compare ; scorge Fedra ; frema.

TESEO, profondamente commosso.

Fedra !...

FEDRA, che si è ripresa e non lascia trapelare alcuna emozione.

... che l'attendea
Qui alle falde del colle...

TESEO, felice.

Tu m'attendevi?...

FEDRA, che sembra calmissima.

Tua cognata ti dee parlare : ascolta.
Ariana, dal crine ch'ha bagliori d'oro,
Dall'occhio come il mar, dal molle sen di rosa,
Per te si dischiuse in un prestigioso
Tesoro di delizie al par d'un fiore...

Teseo non risponde, abbassando la testa.

Dimmi, l'ami tu ancor?...
Ariana, onorata nel regale suo ostello,
Per te abbandonò la patria e la famiglia,
E neppur vuole che sopra il suo cammin fatale
La vittoria tua s'inchini!

Teseo china la testa ancor più.

Dunque l'ami tu ognora?
Ella piange, tremante cuor, tra fantasmi vani...
Re, raggiungi la tua sposa e consola il suo pianto.

Ad un gesto di Fedra, Teseo lo passa davanti e si dirige alla reggia; ma s'arresta. Teseo sente che non riuscirà a soddisfare al desiderio di Fedra e pensa che, per quanto Fedra sinceramente desidera ch'egli raggiunga la sposa, poi ne soffrirebbe.

TESEO, senza slancio.

No, no, no, non posso!
Cuor brutal... ancor fingere!...

FEDRA, spaventata e stupita.

Che vuoi dir?

TESEO.

Che un amore fatale
Mi divora...

FEDRA.

Spergiuo!

TESEO.

Si, spergiuo, esecrabil, vile, traditore!...
E pavento i Numi!... ma adoro!...

FEDRA.

Ciel!

TESEO.

Dissi il motto d'ebbrezza, di perdizione

Toccandosi la gola :

Mi stava qui... bruciante!
Si, adoro... e la folgore non può impedir
Anche m'incinerisse,
Ch'io l'abbia detto e che tu lo sappia!

FEDRA, smarrita, a sé.

Ero io!...

TESEO, che parimente ha udito.

Si, tu!

È un'infamia! Oh virtù vilipesa!
Io detesto questi occhi folli, questo cor feroce.
Perchè, occhi perversi, l'avete guardata!
Perchè, colpevol cuore, hai seguito quel guardo?
Che importa? È così!...
Ariana è più bella di tutti i gigli in fiore:
Che m'importa di lei!...
Il suo fil nel Labirinto mi fu arma e guida?
Non lo rammento più!
Se fuggi per me sol la sua famiglia, i suoi Dei...
Ne raccolga il compenso!
Tu, fiera, dal folto crin, tu nulla hai fatto per me!...
E l'amo, e mia ti vo'!

FEDRA, agitata fra sentimenti diversi, ma ancora conservando il sentimento del dovere.

Oh! taci, detestabile adúltero!...
Incesto orrendo!... Che spero tu?

TESEO, eroicamente amante.

Propalare per tutta la terra
Tanto delittuosa virtù!
O vergin guerriera,
Entrambi siamo eroi, tu più gentile!
Sarem per la salvezza umana
L'amante e l'amator!
Dividiam guerre e troni!
Senza paventar, trionferemo,
Tu sopra le feroci Amazzoni,
Io sui Re giganti!
Temprati da un ugual coraggio,
Nel delir di sì ardente amor,
Noi farem con gli allori atroci della strage
Il nostro letto rosseggiar!

FEDRA.

E tu, mostro, che accetti credi
Così infamante amor?...
Amor?... che dico?... Orror, viltà, odio incalzante!
Non l'amo io, no!

TESEO.

Tu menti!
Lo stesso amor ci tenta da lungo tempo...

FEDRA.

No!

TESEO, vicinissimo a lei.

Ognor pensi a me... con la febbre, nel pensier, nel cor!

FEDRA.

No!

TESEO.

Poi, quando giungo, fingi stupore...
Poi socchiudi l'occhio e vai,

Col capo un po' piegato, per vedere
S'io ti seguirò... ed indugi!

FEDRA.

No, non è ver...

TESEO.

Ed ier tu discioglievi al sole
L'onda del tuo crine...
Sotto l'infiammato mio respiro
Fulgoreggiò quel crine
Come fiamma bruciante...

FEDRA, orrendamente agitata.

No, non è ver...

TESEO, dominandola assolutamente.

Ed ora il nume
Nel tuo sangue la febbre accende sensual...

FEDRA.

No, non è ver...

TESEO.

Ei cosparge di miele la tua bocca,
E all'occhio dà baglior...

FEDRA.

No, non...

TESEO.

E, gemente al par di palombella,
Pur viva in un'ebbrezza mortale,
Tu più nulla sai, e pieghi...
Pieghi sul mio sen... sul mio sen...

FEDRA, delirando.
È ver...

TESEO.
Fedra! Fedra!...

FEDRA.
Teseo!... Teseo!...
Ebbrezza!...

TESEO.
Mia dea sublime!...

FEDRA.
Trionfa Amor!

TESEO.
Dammi il tuo bacio...

FEDRA.
Il tuo versa in me
Come un aspro licor...

TESEO.
Dea celeste! Fedra!

FEDRA.
Ciprigna! Mio Teseo!

INSIEME.
Ebbrezza! Ebbrezza! Ah!

S'abbracciano convulsivamente. — Ariana apparisce sulla soglia della reggia. Li ha sorpresi.
{Si avvanza agitando in aria le braccia e, con un grido, cade al suolo.

TESEO.
Ciel!...

FEDRA.
Mia sorella!...

Si precipita su Ariana, mettendosi in ginocchio; vuol rialzarla, la tocca ansiosamente.

Bianca, fredda!
Teseo s'è accostato, tremebondo.

FEDRA.
Ah! noi siamo infami... tu, io stessa, gli Dei!
Non l'accostar... Almeno, allor che schiuderà le ciglia,
Ella non ci rivegga insieme...]

Lo respinge e l'obbliga a uscire. Grida verso la reggia:

Schiave! schiave!...

Sopravvengono le Vergini e alcune schiave.

La recate sul suo letto...

Ariana dà un sussulto.

FEDRA, a Eunoea.
Attendi... ell'ha dischiuso le ciglia...

Tutte sono inchinate su Ariana. — Ariana stira le braccia, apre gli occhi: è cadavericamente pallida, con un'espressione di spavento. — Fedra ha allontanato con un gesto le donne e si tiene ella stessa un po' in disparte. Ad un tratto, un'espressione più serena s'espande sul volto d'Ariana.

ARIANA, giocondamente.

Un sogno... ah!...

Ma le linee del suo volto si contraggono.]

No... no, io non sognai!

E, guardando verso il posto ove i due perfidi s'abbracciarono, scorge Fedra e grida: ~~...~~

Sciagurata!...

[Fedra, come pazza, tendo le braccia supplichevole.

Ariana, con sprezzo desolato:

Oh! l'en va!

Fedra s'allontana, annientata, barcollante. Sulla piattaforma, passando davanti al gruppo della dea, riacquista nello sdegno la propria fierezza.

FEDRA.

Esecrata Afrodite,
 Che rendi i cor infami e folli,
 Sii maledetta, e nella tua Cipro,
 Sopra il tuo cocchio d'oro,
 Non rider, no, di questo mio sdegno vendicatore !
 Un cuor d'amante vibra nel tuo sen di dea,
 Un cuor che può soffrire,
 E ch'io ti schianterò !

Ella scompare di corsa. — Ariana, come astratta in sogno, è rimasta immobile, con le braccia pendenti. Ella pare insonnia, stupefatta; guarda nel vuoto e sembra un bimbo che sia stato torturato e che si meravigli spasmodicamente e ingenuamente.

ARIANA, guardando d'attorno a sé.

La ragion non so... le cose non cangiàr...
 Perchè pel cinereo cielo
 Vanno vapori rosei?...

Lentamente e vagamente :

Di simili veli purpurei
 L'etra un dì brillò...
 Perchè il gabbian con l'ala stanca
 Disfiora ancor l'azzurreggiante mar?...
 Perchè?... perchè Teseo m'abbandonava,
 E perchè Fedra mi tradì!...

Come una lamentosa canzone popolare :

Ah! il crudel!... Ah! la crudele!...
 Io vivea per lui, per lui solo,
 E sarei morta per lei...
 Ah! il crudel!... Ah! la crudele!...
 Dolce al mondo avea soltanto
 Il tuo amor, mia guida e usbergo...
 Ah! il crudel!... Ah! la crudele!...
 Ed or essi, lo sposo e la sorella,
 Insiem si strinser per straziare
 Questo povero cor... povero cor, fragil...

Con infinita bontà :

Ah! il crudel!... Ah! la crudele!...

A questo punto, nella penombra del crepuscolo, che presto sarà notte, s'odono venir dalle lontananze più remote come dei lamenti :

VOCI.

Eià... Eià... Proficche dei monti...
 Eià... Eià... Proficche de' piani...

ARIANA, nel tremito della sua fralezza.

Piangon!

LE SEI VERGINI, sulla soglia della reggia.

Che avviene mai ?

PIRITOO, entrando spaventato.

Regina... sposa... sii forte...
 Gli Dei sono crudeli... Fedra...

ARIANA.

Mia sorella?...

PIRITOO.

È morta...

ARIANA.

Morta? No, non è vero...
 Morta? Come?... Perché?...
 Io non ti chiesi tanto duol, Giove crudele.

PIRITOO, d'attorno al quale si stringono le Vergini e lo Schiavo,
 indi Cacciatori e Cacciatrici.

Pel pian, che s'innalza e declina,
 Ella a volo passò, preda al furore.
 — Col guardo io la seguia lontano. —

Ella salì sulla collina...
 È là ch'addossato a gigante pianta
 Il cesellato Adon, che Dedalo scolpi,
 Estolle la bianchezza
 Del giovanil splendor,
 Levando ai rai del sole
 Una rosa di marmo.
 A un tratto Fedra,
 Con un sasso aguzzo fra le mani,
 Corre alla statua, e, martellandola :
 « O Dea, ve' il tuo Adone, il tuo cuore,
 « Lo si oltraggia, lo si uccide un' altra volta... ve' ! »
 lo mi slanciai, ma quella statua
 Gravemente si rovesciava su Fedra, ahimè!...
 E nel più profondo burrone
 Lungo la mortale china,
 Più non restò, fra roveti e fra sassi,
 Che un ammasso di carne e marmo infranto !

ARIANA.

Orror!... ahimè!... orror!...

VOCI LONTANE.

Eià! Eià!... Prèfiche dei monti...
 Eià! Eià!... Prèfiche dei piani...

PIRITOO.

Ecco là che trasportano,
 Distesa sopra i fiori...
 La sciagurata estinta...

E notte densa. Fra torcie resinose di pino, sopra una bara di romi, intrecciati vien trasportata Fedra, coperta di fiori e di foglie. Non si scorge che il suo volto e le braccia sanguinanti, con le mani pendenti. Sono i cacciatori dei monti che la portano. Davanti, procedono le vergini cacciatrici; dietro, il corteo selvaggio degli uomini e delle donne erranti per l'isola, avanzo di predoni risparmiati da Teseo. — L'epicedio arpallceo non deve aver nulla di preciso, di regolare, ma grado il ritmo funebre che gli deve esser impresso.

IL CORTEO.

Noi rechiamo la morta alle esequie...
 Ai lamenti uniamo i lamenti...
 Eià!... Eià!...

ARIANA, che si slancia e poi indietreggia.

Il suo sangue è che piange...
 E nell'occhio suo quanto duol!...
 Tanatos trionfò!... Eià!... Eià!

Teseo compare; corre verso la bara. Invano Piritoo cerca arrestarlo.

TESEO.

No... deh! mi lascia!...
 Deh! ch'io la scorga immota e bianca!...

Guardandola :

Atroci Dei!...

IL CORTEO.

Prèfiche dei monti...

TESEO, singhiozzante, seguendo la bara.

Fedra!...

ARIANA, atrocemente angosciata, un po' in disparte.

Quanto l'amò! quanto l'ama!...

Il corteo, a notte del tutto nera, è entrato nella reggia. Si odono le grida di Teseo e le lamentazioni delle Prèfiche.

TESEO, nella reggia.

Fedra!...

IL CORTEO, internamente.

Eià! Eià!...

TESEO.

Oh! Fedra!

PIRITOO, a Ariana.

Vieni a pianger con noi nella funesta notte.

ARIANA, seduta sul blocco di marmo.

No.

PIRITOO.

E che vuoi far tu qui?

ARIANA.

Il mio dovere.

Si dirige verso altorilievo e s'inclina. Indi, volta verso l'immagine di marmo e supplicando dolcissimamente.

ARIANA.

Dea d'amor, Ciprigna, o tu, pietosa,
Vergine d'or. cui disciolser canzoni
Allor che nascesti dal mar biancheggiante,
Gli augelli tra i fior...

Poco a poco, mentre essa canta, l'altorilievo diventa meno cupo: il marmo oscuro si fa trasparente; le figure inanimate si colorano quali figure viventi, e finalmente si vede Ciprigna radiosa sovra il proprio cocchio tratto da palombe. Eros è al suo fianco, assieme alle Grazie, stese sulle nuvole roseggianti, presso le ruote del cocchio d'oro, ed insieme agli Amorini, ai Desideri, alle Ninfe. Il prato verde sembra lambire le nubi azzurre, come la sponda d'un mare siderale.

Miel dei languori e fiamma della febbre...
Scintilla eternale degli spenti desiri...
Cuore dell' inene universal...
E labbro pei baci d'amor...

CIPRIGNA, parlando.

Che implori tu, o regina affannata,
Che ognor mi consacristi dolce il core?

ARIANA.

Fai, Dea, che mi vendicasti appieno,
Riviver mia sorella!

CIPRIGNA.

Adone fu che vendicò Citera!
Il mio corruccio fu soverchio in me...

ARIANA.

Ravviva dunque la vittima estinta!

CIPRIGNA.

No, tutto è compiuto!
Colei, che sembra ancor sovra i fiori posare,
Ombra di già, negli infernali abissi scese.

ARIANA.

Dovrò dunque, per riaddurla al sole,
Affrontare l'asilo avernale?

CIPRIGNA.

Sfidar saprai la notte traditrice,
Il fiume, e de' mostri il furore?

ARIANA.

La più atroce sciagura ho subito:
Fedra morta... Tesco piangente...

CIPRIGNA.

Va dunque!

Quando Ciprigna ha pronunciato il « Va, dunque! » la spianata della foresta, a sinistra, par che si scuota e si sposti. Gli alberi rovesciati, la terra spaccata costituiscono come una via aperta interianesi fra le più profonde tenebre: da questa via salgono sordi rumori e zaffate di fumo. Ma l'altorilievo di Ciprigna non cessa d'essere deliziosamente luminoso. Ciprigna ha fatto un cenno alle Grazie, e le tre Grazie si sono drizzate in piedi, ed attraversando il prato si dirigono ad Ariana, la prendono per mano e la traggono seco, movendo in lento fluttuar di danza. Esse discendono nelle ombre infernali.

CIPRIGNA.

Verso l'abisso dai tremendi riti
Ciprigna ti darà per guida le Cariti...

Tutto è nero all' intorno, eccetto, al cenno di Ciprigna, il fascio di luce dorata e rosea che emana ed avvolge il carro e che si proietta, come un dolce torrente luminoso, sulla via che sprofonda nell' inferno.

CIPRIGNA.

Voi, Aglaia, Pasitèa, Eufrosina,
Deh! la guidate voi nei spalancati orrori!
Delle auree Grazie la fragilità divina
Vinca l'Erebo ner!

Lentamente il gruppo s'allontana, e poco a poco sparisce, mentre scende il sipario.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Nell' Erebo. Il Tartaro. — Il paesaggio è fondo, fuliginoso, enorme, desolatamente torvo.

A destra, dalle alture scende il blocco d'una roccia ove sono intagliate delle figure mostruose, forse viventi; una porta di bronzo e un muraglione pure di bronzo limitano il Tartaro.

L'immensità ha per confini: lo Stige, il Cocito, il Flegetonte, dal quale s'elevano nugoli di fumo.

Attraverso il fumo, sovra uno spiazzo, si scorgono errabonde le pallide forme delle ombre che non ebbero sepoltura e che non possono varcare il fiume. Di fianco allo Stige, la spianata ove gemono i bambini, i traditori, i suicidi; più vicino, il campo ove piangono gli amanti.

La scena, sotto un cielo che è il rovescio della terra, è un recesso del Tartaro. A sinistra, entro la nicchia di una roccia nera, fra neri cipressi, sta il dio Ade, vecchio cadente, coronato di cupi rubini, vestito di porpora stinta. Ade è muto. Ai suoi piedi, stanno ploranti i vegliardi dell' Inferno.

Pure a sinistra, un alto trono di marmo nero, incrostato di pietre preziose, sul quale s'erge Persefone, alta fiera e nobile, pallida, ieratica, tenendo in mano un giglio nero. Davanti al trono, sono amorosamente aggruppate delle giovani forme di donna, indossanti l'abito da lutto violetto e con delle vertene fra i capelli: sono le compagne di Persefone che la seguirono nell' inferno.

All' alzarsi nel sipario, dalla profondità più remota giunge il monotono brusio d'una monodia senza parole; soltanto s'odono dei sospiri, un ansimante respirare, dei gemiti d'anime in pena: è l'infinito della desolazione che non ha più speranza.

LE ANIME.

Ah! ahimè!... Ah! ahimè!

I VEGLIARDI.

Sotto il suolo ed il mare,
Su noi sospesi in ruina,
Dal lago di Sisifo al singulto d'Issione,

Qui geme l'eternità dell' espiazione
A' piè dell'immoto Ade,
Di tedf grave nell'ombra!...

LE ANIME.

Ah! ahimè!... Ah! ahimè!...

LE ANIME.

Ah! ahimè!... Ah! ahimè!...

LE COMPAGNE DI PERSEFONE, aggruppate davanti al suo trono,
asini dolcemente, come bisbigliando.

Ma Persefone nel mistero sogna.
Si commove al mal sofferto;
Ciò che la fa cara all' Averno
È il suo ricordo della Terra.

PERSEFONE, immobile, gli occhi semichiusi, cantando come un idolo ieratico,
avvivato da uno scialbo alito di vita.

Ahimè!... Prima che il nume nero
Mi rapisse sul suo cocchio eburneo,
Anche a vespro io rosea fui
Sotto i salici dell' onde tebane.
Se l'alba rosseggiava in cielo,
Io ridea, rosea e sì fiorente
Che mi credean un fresco fiore
Qual si schiude nelle verdi valli...
Ora qui sulla bara angusta
Del mio trono e del mio dovere
Io m'ergo, spettrale rittà,
Con un giglio ner nella mano.
Io son la maestà scialba,
Che guata gli abissi infernali,
Ed essi treman nel guardarmi...
Ed io tremavo se mi guardavavo.

LE ANIME, lontanamente.

Grazia!...

LE COMPAGNE DI PERSEFONE, con un largo gesto indicano tutto l'inferno.

Deh! deh! grazia!...

PERSEFONE.

Io sono implacabil, funesta;
Chi mi scongiura, invoca invano:
Nessun senso pietoso
Resta più nel mio cuore
Freddamente divino.
Tisifone, or pei supplizi
T'impongo il flagel che dorme!

Con un grido straziante:

Va!...

Ma la sua asprezza si raddolisce, e finisce di lasciar cadere al suolo il suo ciglio nero.

Io sogno al chiaro bisbigliare
Dell'api in seno ai fior...
Io sogno dei venti al sussurrare...
Io sogno vision... Vision di cielo!

In questo momento, par che s'allarghi un senso di sollievo sopra i pianti degli espianti, perché un dolce chiarore s'espande su tutte le rocce. Nello stesso tempo, s'ode la marcia delle Grazie che dalla terra savanzano verso l'inferno.

LE COMPAGNE DI PERSEFONE, sollevandosi a sedere.

Ma... che avvien?... Quale chiarore
Emana da lontano,
Simile a quello dell'alba sulla terra?...

Come respinte nel Tartaro da una forza che la dolcezza rende ancor più irresistibile, le tre Furie (Alecto, Megera, Tisifone) indietreggiano voltando le spalle al cortese luminoso delle Ninfie, degli Amoriati, dei Desiri. Ad un tratto le Furie si volgono, obbligano i Desiri, gli Amoriati, le Ninfie ad indietreggiare; ma queste, traendosi in disparte, lasciano scoperte le tre Grazie di fronte alle tre Furie.

Ed allora s'impegna la lotta fra le tre Furie e le tre Grazie, lotta alla quale assistono i Vegliardi, Persefone e le sue compagne. — Questa lotta si risolve col trionfo della Grazia sul Terrore. — C'è un episodio della lotta, nel quale una delle grazie, Aglaa, combatte sola con una delle Furie, Tisifone. Aglaa vince, ed infine tutta la lotta si risolve col trionfo delle Grazie, mentre l'Inferno pare tutto ravrivato da un misterioso senso di pace, di bellezza, di luce.

PERSEFONE.

Con alte e dolci gesta d'oro
E con danze fiorite
Le Grazie di Cipigna
Trionfar sulle Furie...

VOCI VICINE, acclamanti.

Le Grazie di Cipigna
Trionfar sulle Furie...

VOCI LONTANE, come echi.

Le Grazie di Ciprigna.
Trionfar sulle Furie...

Persefone scorge appressarsi Ariana, seguita da due ninfe, che recano un canestro coperto da un velo.

PERSEFONE, ad Ariana, che umilmente s'inclina.

Ma tu... che vuoi tu,
Forma che a me rivolgi
La più fervida prece?

Ariana si drizza un po' sulla persona affronta. Persefone, protendendo le braccia verso di lei, la tocca inavvertitamente; tosto, ansante, tripudiente:

Vivente!... ell' è vivente!...
Qual delizia per me,
Che cinta sono dal terror del nulla,
Che di nulla è fatto,
Qual delizia è per me
Poter toccare questa mano
Di pelle e carne viva,
Questa fronte che la battaglia dei sensi sconvolse!
O forma umana, che vuoi tu?

ARIANA.

Io richieggo il favore
Che spetta al mio dover compiuto :
Fedra, mia sorella,
Qui già discesa nel regno nero...

PERSEFONE.

Sì, Fedra è là,
Ravvolta nel funereo sudario ;
Ma pei defunti
Non v'è più ritorno verso il sole...

ARIANA.

Dea, se voi sapeste il mio strazio per lei!
La terra conosce il rigore
Del vostro asile feralo fra onori fastidiosi;
E, per toccarvi il cuore,
Io vi portai dei fiori...

Realmente le due ninfe si accostano recando il canestro dal quale Ariana toglie il velo; ed allora ciocche di rose bianche e rosse schiudono gli olezzanti splendori delle loro corolle.

PERSEFONE, con appassionato trasporto di giubilo, sollevando colle dita alcune rose.

A te cedo, Fedra... A te cedo, Fedra...
Delle rose!... le rose!...
Contemplo, aspiro,
E tocco, e bacio
La dolcezza d'ogni umana desiata cosa
Nella freschezza sua più verginale...
Delle rose!... le rose!...
Ah! contemplo, aspiro
Le rose!... le rose!

Intanto che Persefone accarezza e vezzeggia con vivo trasporto i fiori, due delle di lei compagne si sono recate dietro Ade, per tosto comparire traendo seco loro Fedra, avvolta in neri veli, quasi fosse rivestita di tenebre.

Una delle compagne di Persefone la discioglie dal funereo paludamento; allora Fedra scorge Ariana e comprende tutto.

FEDRA.

No, non voglio più rivivere!
Io fui troppo colpevole,
Tu sei troppo clemente!

ARIANA, con gravità.

E tu non puoi rifiutare il mio perdono :
La nostra sorte sarà
Qual l'amore imporrà !

Fedra piega la testa, ed Ariana l'abbraccia traendola verso la via del ritorno. Nello stesso tempo, mentre Persefone indugia ad ammirare ed accarezzare i fiori, tutta il fondale torna ad ottenebrarsi, tutta si scioglie l'effimera visione di danze e di ragzi. L'inferno sta per ripiombare nel suo silenzio sepolcrale, con lo scomparire delle Grazie, delle Ninfe, degli Ammorini, d'ogni più vibrante incantesimo della bella e della luce.

LE COMPAGNE DI PERSEFONE, alle Grazie che si allontanano.

Un instante ancor... un solo...
 Restate qui... restate nell' orrore
 Del nostro avello, o Grazie d'oro!...
 Un sole instante!... un solo!...

LE ANIME, lontanissime.

Restate ancor, Grazie d'oro!...
 Un solo istante... un sol...
 O Grazie d'oro, ancora un solo instante...

Vana preghiera e le stesse Furie invano stendono le braccia disperatamente verso il corteo della gioia e della grazia che svanisce. Il supremo bagliore si spegne. Persefone allora lascia cadere al suolo tutte le rose, che disciolgono le loro gemme dai petali infranti; essa riprende il suo atteggiamento loratico di rigido idolo, fragile e melanconico. Una delle di lei compagne le rimette fra le dita il giglio nero.

PERSEFONE, immobile.

Ed ancor sulla bara angusta
 Del mio trono e del mio dover
 M'ergo spettrale e ritta
 Con un giglio nero nella mano!

TUTTE LE ANIME, lontanissime, con schianto disperato.

Ah! ahimè!... Ah! ahimè!... Ah!...

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Nel fondo, il mare.

A sinistra, sopra un'altura, sta bensì il rovescio del palazzo pelagico dei pirati di Nasso, e sull'avanscena, sempre a sinistra, v'hanno roccie scoscese, attraverso le quali s'aprirà la via del ritorno dall'Erebo: ma, per tutto il fondale e per tutto il lato destro della scena, s'espande il mare che viene a morir sulle sabbie del litorale.

A destra, scorgonsi due barche, una, la più grande, occupata da uomini d'arme, l'altra, più snella, da giovani marinai armati.

Nella più remota vaporosa lontananza, appena visibile, una nave spettrale, dal rostro aurato, carica di guerrieri.

All'alzarsi del sipario, Piritoo è ritto sopra le roccie, solitario, appoggiato alla propria accetta. Il capo delle navi guerriere è a poppa della barca di più ampie dimensioni.

È presso il vespero,

IL CAPO DELLE NAVI.

Olà! Piritoo... Lodi il capo
 Della galea guerresca?...

PIRITOO, immobile.

Che reclami tu?... Ascolto.

IL CAPO DELLE NAVI.

Le vergini, ch'hanno soltanto il seno,
 Hanno lasciato il nero Eusino...

PIRITOO.

Che la folgor lor franga il cammino!

IL CAPO DELLE NAVI.

Esse han già sconvolto Falero
Dalla sabbia perlea al sole...

PIRITOO.

Che s'affoghin nella sabbia...

IL CAPO DELLE NAVI.

Atene sente,
De' carri sotto il fragore,
Le mura sue tremar...

PIRITOO.

Atene non teme perigli...

IL CAPO DELLE NAVI.

Contro ai loro assalti
Urge il re Tesco, fier campione!

PIRITOO.

Certo ch' ei su lor trionferebbe!

IL CAPO DELLE NAVI.

Perchè ei non scioglie le vele
Sulla nave dal rostro d'or?...

PIRITOO.

Per causa di due donnette!...
Una è dentro l'avello...
L'altra fuggì non si sa dove...
Può darsi che si sia recata
A cercar la sorella nell'averno!...
Ed egli, da ben quattro dì, folle,
Senza requie, senza sonno,
Scapigliato, furente,

S'aggira piangendo,
Coi loro nomi sempre sul labbro...

In fatti s'udono dalle alture le grida forsennate, disperate di Tesco.

TESEO, da lontano.

Fedra!... Ariana!...

PIRITOO.

L'udite voi?... L'udite voi? Ahimè!

IL CAPO DELLE NAVI, vicino, accennandogli delle corde arrotolate e nodose.

Queste funi, le vedi?...
Se approfittassimo delle tenebre
Per trascinarlo verso il sol della gloria?...

PIRITOO.

Sì, buono il tuo pensiero!

TESEO, avvicinandosi.

Fedra!... Ariana!...

PIRITOO.

Ei viene... Andate via!

Palpa e guarda il cordame.

Ma occorre, se si tratta
Di legargli le braccia,
Più forte fune!
Costei farebbe sorridere Tesco
Se il suo vigor spiegasse!

Tesco comparisce sull'altura: ha un'aria stravolta, pari a quella d'un pazzo.

TESEO.

Fedra!... Ariana!...
Miei amor, e miei sospir!
Fedra!... Ariana!...

Miei tesor, e miei delitti!
 M'ascondi, o ner burrone!
 Mi cela, o tenebrore!
 Sottraetemi al dolore,
 Alle apostrofi delle mie vittime!...
 Ariana, vivi tu?
 Fedra, fra i morti sei?
 Il tradimento mio
 Fu per voi disperazione...
 Ma, viventi o no, siete immortali
 Nel mio rimorso...

PIROTOO, rudemente incisivo.

Re, lascia affine il dubbio
 Che il tuo dolor esaspera;
 Ti rassegua, sei vedovo;
 Entrambe morte sono!
 Se ne tornasse una?...

TESEO, disperato, torvo.

Attenderci anche l'altra!

PIRITOO.

Se entrambe ritornasser, che faresti?

TESEO.

Nol saprei!
 Sposo, fui traditore!
 Adultero, fui traditore!
 Or, rivedendo ancora,
 Dopo tanto dolore,
 Dell'una la beltà, dell'altra la virtù,
 Non so a me stesso dir chi sento preferire
 E, così, di due amanti,
 Che mi tentano il core,
 In questa duplice assenza,
 Un solo amor non ho!...

PIRITOO, al quale sta intenta la ciurma della nave guerriera.

E non ne aver!
 L'amor d'Atene il cor l'infiammi!
 Ell'è in periglio, e te invoca...

TESEO, esaltato.

Combattere? con queste braccia infami!
 Sono degne d'immergersi nel sangue
 Queste braccia il cui falso amore
 Ha tradito due donne?...
 Abbastanza puro non son per vendicarti,
 O Atene cara ai numi!

Si muove per uscire di scena da sinistra, gridando.

Fedra!... Ariana!...
 Miei amor e miei sospir!...
 M'ascondi, o ner burrone!
 Mi cela, o tenebror,
 Mi nascondi... mi nascondi...

Prima che Teseo scomparisca di scena, dagli abissi delle roccie a sinistra escono rumori confusi; la folgore scoppia, e si elevano nugoli di fumo.

PIRITOO.

E la folgore di Giove quaggiù...
 È la terra sprigiona del fumo!

TESEO.

Che hai tu detto?...

PIRITOO, salito sulle roccie.

Re, non vedi uscir dai vapori infocati
 Una donna?

TESEO, fremebondo.

Una donna?

PIRITOO.

Essa leva le braccia
Fuor dell'averno rossastro,
Sotto il fumo che sale...

TESEO, in un disperato battaglier di dubbio.

Quale donna?

PIRITOO.

Il ner vapore
Che la velò si scioglie...

TESEO.

Quale donna?

PIRITOO.

Ariana...

TESEO, nell'agitazione del suo cuore tormentato.

Ariana?...

Infatti, in un' aureola di fiamme e di ombre, Ariana s'erge sulle rocce, fra folgori e lampi, che ad un tratto s'attenuano per non più rinnovarsi.

ARIANA, ansante.

Ariana, sì! e non lei sola!...
Vedi là... c'è Fedra...

Pronunciando questo nome, Ariana spinge avanti a sé Fedra, ed è allora che fra un gran silenzio di stupefazione si ode mormorare: « Chiè? Ariana, per rahlbandonarla a Teseo, ha rahlolto Fedra dall' Ercho? Chiè! ella ha tanto compiuto? » Lo stupore si commuta in ammirazione, in una specie d'estasi mistica: poi, gli è come durante la celebrazione rituale d'un mistero subitamentè rivelatosi, è con voci trepidanti di rispetto che interloquiscono Teseo, Piritoo e Fedra.

TESEO.

Ah! qual nume,
Per una mission sublime,
La potrebbe sognar creatura più ideale?

FEDRA, tutta velata ed a testa china.

Con quali rimorsi, crudamente implacati,
Il suo dolor mi dilania!...
E il suo perdono mi schiaccia!

PIRITOO.

Colui che muor sorridendo,
L'asta in pugno, per la patria
Non è eroe pari a lei!

FEDRA, rivolgendosi supplichevole verso Fedra.

Ma, sorella... se così poss'io nomarti ancora,
Il tuo cor purificò questo mio core!
Or abiuo l'amor che t'ha tanto straziato...
O tu, cuor del cuor, sorella prediletta!...

TESEO.

Nel tuo sposo, che torna al bacio d'amore,
Non resta più che un alto culto sol: il tuo!
Or che tu me salvasti,
Or che tu l'hai salvata,
Il compenso fiorisce
Dall'amor ritrovato!

Piritoo non sembra prestar fede a queste espressioni; Ariana, che inaspettamente si sente tanto lusingata nel suo più intimo desio, palpita inestasiata.

ARIANA.

È ciò possibil?

FEDRA.

Sì!

TESEO.

Sì!

È vero?...

ARIANA.

FEDRA e TERESA.

Si!

ARIANA, abbagliata.

Quest' è sole!...

Chè! tu non l'ami più?...

Chè! tu m'ami ancora?...

Scossa da brividi deliziosi:

Per qual supremo onor, per quai gesta compiute
Avrò tanto gioir, appena meritato?
Avrò la sorella fedele, avrò fido lo sposo?
Oh gioia ideal! realizzata vision! Felicità!

Aggirandosi qua e là, travolta da una gioia appassionata:

Ma perchè il cielo rimane cupo
Or che non v'han più odi?
E in me non v'han più ombre?
Espandi, divo Sol, la gloria dei bagliori!
Astri, voi già ridete nell'azzurro cielo!
Perchè le vergini innocenti di Nasso
E le belle d'Atene, bella qual sole,
Non son esse venute a celebrare
Il nostro arrivo?
Ah! ch'io son felice, felice!...
Ah! ch'io sono beata!

Salta verso la reggia barbaresca.

Venite, olà, venite! ~
Io non ho più pianto negli occhi!
Venite! venite!
E fra danze, fra canzoni
Si rinnovino i fiori
Sulla soglia d'amore!

Ariano è in alto, rivolta verso la reggia, e fa sogni, e chiama. Subito accorrono le schiave e le vergini d'Atene. Intanto, mentre Pirteo si trova presso alle barche, Teso e Fedra si parlano senza guardarsi. Dapprima, Ariana non li scorge, nè li sente; ma, ad un tratto voltandosi, li vede e forse coglie le loro parole.

TESEO, risolutamente.

Si, noi faremo il nostro dovere!

FEDRA, altrettanto recisa.

Si lo faremo!,

TESEO.

Per lei già vinsi il mostro
Ch'avea d'acciar le corna in fronte
E i denti ancor di sangue rossi...

FEDRA.

Per lei io ritrovai
La via di rose sparsa...
E noi faremo il nostro dovere!

TESEO.

Si, lo faremo!
Io, del tuo sguardo
Alla carezza affascinante,
Fui destriero straziato da sproni d'acciar...

FEDRA.

Ah! tu respiravi il mio respir...
Io agonizzavo...

TESEO.

Fedra!...

FEDRA.

Ma noi faremo il nostro dovere...

TESEO.

Noi lo faremo!

Guarda i marinai d'Atene che, trattiene da Pirteo, attendono.

Atene ora c'invita

A dividerci dei troni!
Un soffio di vittoria
Vibra pure nei remi!...

FEDRA.

Tu vincerai i Giganti!

TESEO.

E tu le fiere Amazzoni!
Ma noi faremo il nostro dovere

FEDRA.

Noi lo farem, Teseo!
Dalla mia fronte, bianca ancor come avello,
La suprema speranza
Con questo velo cade!

Lascia cadere al suolo il velo. — Teseo la contempla. — È la prima volta che si rivedono di fronte l'uno all'altra, e ciò riesce per entrambi terribile e rachebrante. — Intanto ch'essi non osano guardarsi, e che pur si vedono, l'orchestra, che è l'espressione dell'animo loro, in loro rideata i non spenti desiri, rideata quanto essi hanno sognato, quanto essi si sono detto. Ma è molto lentamente che il desio torna ad impadronirsi di loro. Il capo delle navi, intanto, è smontato dalla barca, portando seco delle funi.

PIRITOO, al Capo della nave.

Lascia! Nodo assai più forte
Lo tiene avvinto ancora!

Fedra e Teseo non si sanno più dominare: i due amanti irresistibilmente sono spinti a gettarsi l'un nelle braccia dell'altra dirigendosi verso la galca, e Ariana, in alto, si volge. — Già osservando Teseo e Fedra, all'avea congedato le Schiave e le Vergini accorse, ed avea poco a poco seguito l'infervorarsi dei loro accenti, dei loro gesti, ed avea poco a poco notato il languore sempre più estenuantesi delle loro voci. Ed ora, straziatamente doloroso, coglie sul fatto il loro tradimento rinnovato e definitivo.

FEDRA, balbettante.

Oh! è orribile!

TESEO.

È divino!

Sono già sulla prima barca.

ARIANA, in alto, sola, le braccia in aria.

Ed ci partì!

Teseo, assieme a Fedra, si allontana. — Piritoo, nella seconda barca, sta per seguirli.

PIRITOO, ad Ariana.

O giovin donna, quanto duolo!
Voi siete dolce e grande;
Ma l'amore non ha per meta il cielo;
E il vostro pianto,
Sotto la nave del fato,
È solo ritmo di flutto,
È sol frusciar di spuma!

Si allontana nella seconda barca. — Ariana, con l'anima agonizzante, discende di rupe in rupe.

ARIANA, china, anelante.

Essi mentir!... e perchè?...
Per un cuor come il mio,
Il tradimento leale
Era come concesso...
Fu per rubarmelo che mi resero il mio ben!
Ed io credetti... insensata!
Ciò fu pur bello!... Or tutto sparve...
Io resto qui... sola...
Affranta, dilaniata,
E mai più carezzata!...
Ho meritato io forse tanta punizione,
Io che richiesi di approfondire solo amore?
Ed io resto qui... sola...
Affranta, dilaniata,
E mai più carezzata...

In questo momento, sullo sfondo lontano del mare, folgoreggiante al sole che tramonta, passa la galca guerresca sulla quale spicca il gruppo di Teseo e Fedra.

ARIANA.

Durate, o nuovi giuri!
A mate, nuovi amori!... amate!
Voi non impedirete
Ch'io pur sia stata amata
E ch'io l'ami ognor... ognor...

L'amor che piange
Rende il cor più beato ?

Pieno crepuscolo della notte. Presto sulle onde si espanderà lo sciallo chiarore lunare.

Ed ora alla vaga neve della luna,
Sparsa pel ciel sereno,
Ahimè !... che farò io
Dell'infranto mio core ?...

LE SIRENE, contentissime.

Vien... vien !...
Verso lidi, bianchi di brume,
Si drizza il nostro vol...

ARIANA, vagamente.

Chi canta là ?

UNA SIRENA.

Siamo le belle del mar...

UN'ALTRA.

Le Sirene... le voci dolci
Del flutto amaro...

ARIANA.

Le Sirene ?...

LE SIRENE.

Vien... vien con noi !
Noi custodiamo quanto scompare
Nel nero mistero...

ARIANA, che, inconsola, come affranta sonnambula, si dirige verso la sponda del mare.

Ebben...

Come travolta da un estasiante rapimento :

Ebben, voi m'accogliete...
Sulle fluenti ali...

LE SIRENE.

Vien con noi... vien con noi !...

ARIANA.

Nell'eternal vision...
Dello spento amor...

Scende giù dalla spiaggia e scompare nelle onde.

LE SIRENE.

Vien con noi... vien !...

ARIANA, periferendosi.

Eccomi a voi... a voi...

LE SIRENE, alliguardo.

Vien... vien... vien !...

FINE